COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Marzo



LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 23 MARZO 2021

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

ricetta naturale

MODICA

«Alcune aree del cimitero stanno cadendo a pezzi ma nessuno interviene»

L'appello del prof. Piergiorgio Rancine, lanciato già mesi fa, è caduto nel vuoto. Ora torna alla carica: «È indispensabile che il Comune trovi una soluzione».

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VI

VITTORIA

Incursione dentro un rimessaggio durante la notte, indagini in corso

MICHELE FARINACCIO pag. IV

COMISO

L'inno alla primavera della Senia con alunni, palloncini e tre canzoni

VALENTINA MACRI pag. V

RAGUSA

Il Corfilac piange la scomparsa di Van Soest Fu tra i padri fondatori

Era un genio della sua maestria. Un docente universitario americano che, per primo, sposò l'idea di dare vita all'ente consortile ibleo sul territorio comunale.

SIMONA pag. VI

Sono quarantamila i ragusani già vaccinati

Covid. Ben 962 nella sola giornata di domenica, di cui oltre metà nell'hub del capoluogo aperto fino alle 22 Tornano a salire i contagi in provincia, si registrano anche un nuovo decesso ed un paziente ricoverato in più

L'Asp risponde al sindaco di Acate, scuole chiuse fino a sabato e il giorno dopo test rapidi per la cittadinanza



Ammontano già a quarantamila i ragusani vaccinati. Ben 962 nella sola giornata di domenica, di cui oltre metà nell'hub del capoluogo (nella foto gli accessi di ieri pomeriggio) aperto fino alle 22. Tornano, però, a salire i contagi in provincia mentre si registrano anche un nuovo decesso ed un paziente ricoverato in più. Ad Acate (66 casi positivi accertati su 125 in isolamento) il sindaco Di Natale ha ricevuto una nota dell'Asp che lo autorizza a chiudere tutte le scuole fino a sabato 28. Il giorno dopo previsti test rapidi per tutta la cittadinanza.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

APRI PISTA



Ragusa. Con i fondi di Agenda urbana si allunga il percorso ciclabile di Marina, ma i lavori partiranno dopo l'estate per non compromettere la stagione

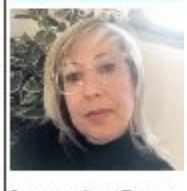
LAURA CURELLA pag. VII

L'ATTIVITÀ DELL'ASP

Pronto soccorso pedagogico, varato il progetto pilota per grandi e piccoli

LAURA CURELLA pag. III

VITTORIA



La caregiver Zagra lancia un appello «Nessuno ci ascolta forniteci un aiuto»

MARIA D'AMATO pag. III

Vittoria. Claudio Volpicelli, ucciso per errore in un agguato nel 1989

Vittima non risarcita, ministero pignorato

Vittima di mafia il 6 ottobre del 1989, vittima dello Stato 30 anni dopo. Perché per risarcire la famiglia dello sfortunato vittoriese Claudio Volpicelli, ucciso per errore su ordine dei fratelli Carbonaro in uno dei tanti agguati mafiosi di quell'epoca, ci vollero una sentenza del Tribunale di Catania. E' stavano il pignoramento di una consistente somma di denaro nei confronti del ministero dell'Interno e della Prefettura di Ragusa al fine di risarcire la famiglia Volpicelli.

GIUSEPPE LA LOSA pag. IV



Modica. Movimentato inseguimento della polizia alla Sorda

Fermato, scappa: era senza patente

Un rocambolesco inseguimento finito con un violento incidente e la denuncia della persona alla guida. Tutto questo è accaduto a Modica, nella nottata appena trascorsa domenica. Inizialmente a rincorrere l'episodio sono stati alcuni residenti che vivono alla circonvallazione Orientale. Gli agenti del Commissariato di Modica hanno provveduto ad intimare l'alt ad un'auto in sopra nei pressi della cicconvallazione, appunto, mail conducente dell'auto, anziché fermarsi, ha accelerato cercando la fuga. Era senza patente.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IV



I vaccinati in provincia sono ora quarantamila Soltanto domenica 962

Covid. Metà delle inoculazioni soltanto nell'hub del capoluogo
Tornano ad aumentare i casi, un decesso e un ricovero in più

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

A Ragusa continua senza sosta la campagna vaccinale. Nella giornata di domenica, in tutta la provincia, sono state somministrate 962 dosi di cui 456 solo all'hub provinciale che, lo ricordiamo, è rimasto aperto fino alle 22. È adesso è di circa 40 mila, in totale, il numero dei ragusani vaccinati contro il Covid. Insomma, a Ragusa si continua a vaccinare con un buon ritmo anche se non mancano le lamentele per l'attesa, specie all'hub sito all'interno dell'ospedale Civile.

Per quanto riguarda la situazione dei contagi, invece, dopo due giorni di flessione, in provincia di registra un nuovo aumento. Ma ad aprire il bollettino relativo alle giornate di domenica e lunedì mattina, è anche la notizia del decesso di una persona positiva al Covid. Si tratta di una donna di Pozzallo, di 96 anni, deceduta al Giovanni Paolo II dove era ricoverata da alcuni giorni. Sale così a 207 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto concerne la situazione dei contagi, sono adesso 603 i positivi in provincia (mentre ieri erano 589) e, di questi, 556 – cioè 12 in più rispetto al bollettino del giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 11 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna a Ragusa e 36 ricoverati nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 66 (+2), Chiaramonte 2 (-), Comiso 26 (+1), Giarratana 4 (-), Ispica 25 (-3), Modica 31 (+3), Monterosso Almo 4 (-), Pozzallo 20 (+3), Ragusa 140 (+2), Santa Croce Camerina 44 (+2), Scicli 147 (+4), Vittoria 47 (-2).

Aumenta di una unità il numero dei ricoverati che passano dai 35 di ieri a 36 e sono così distribuiti: 31 al Giovanni Paolo II (21 in Malattie Infettive, 6 in Area Grigia e 4 in Terapia Intensiva). Cinque sono invece ricoverati nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Dei ricoverati, 2 non sono residenti in provincia di Ragusa.

E a proposito di ricoveri, l'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa, ha provveduto a dotarsi di 3 barelle per il trasporto isolato in biocontenimento di pazienti affetti da Covid 19 e per pazienti con potenziali malattie infettive diffusive secondo quanto previsto dal regolamento sanitario internazionale (RSI) 2005 WHO. Infine, per concludere con il bollettino Covid, sono 8120 (21 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 372.008 tamponi (680 in più rispetto al giorno precedente): 105.132 molecolari, 22.323 sierologici e 244.553 test rapidi.

L'aumento dei contagi sta preoccupando molto il sindaco di Acate, Giovanni Di Natale: al momento risultano 66 casi positivi su 125 in isolamento. Di Natale, che aveva già chiesto al governatore Musumeci misure più restrittive, ieri ha ricevuto dall'Asp una nota che lo autorizza a chiudere le scuole fino a sabato 27. Domenica 28 marzo, dalle 9 alle 13, si svolgerà l'attività di screening rivolta a tutta la popolazione, dando però priorità a quella scolastica.

Quando e dove i test rapidi oggi



Tutti i sindaci iblei continuano ad esortate i propri concittadini a recarsi nei drive-in comunali per effettuare i test rapidi. Per chi volesse effettuare il test, oggi è possibile recarsi a: Ispica, dalle 15 alle 17, presso la sede della Protezione Civile; Modica, presso palazzo San Domenico dalle 16 alle 20; Pozzallo, dalle 15 alle 17, nel centro Asi; Comiso, all'ospedale Regina Margherita dalle 9 alle 13; Ragusa, presso il teatro Tenda, dalle 15 alle 17:30.

C. R. L. R.

Comiso, un inno alla primavera con tanti palloncini e tre canzoni

L'iniziativa al «Senia» con gli alunni delle terze e le insegnanti

VALENTINA MACI

COMISO. La primavera, l'esplosione dei colori della natura, la vivacità della campagna. La gioia nei cuori, specie dei bambini. E si riparte, ogni volta, ad ogni stagione, con la speranza comune di liberarsi, adesso, dalla pandemia. Ieri, a colorare il cielo ci hanno pensato gli alunni delle terze dei corsi E ed F del "Senia" che fa parte dell'IC "Pirandello" di Comiso.

Il progetto "Vieni primavera, vieni" delle insegnanti Tiziana Bellassai e Carmela Garretto, coadiuvate dagli insegnanti delle due terze ha visto il cortile della scuola immerso nei colori dei palloncini e dell'arcobaleno. Il progetto prende spunto dalla poesia di Tagore e da lì si dirama per insegnare ai piccoli ad apprezzare ed amare la natura, la vita. "Sono stati i bambini -racconta la maestra Bellassai - a dare l'input al progetto: mentre spiegavamo la nuova stagione, loro stessi vi hanno visto la rinascita. Compatibilmente con il protocollo molto rigido che il Covid19 impone abbiamo preso dei palloncini colorati ed attaccato a ciascuno di essi una frase, una citazione, un pensiero che riguardasse la speranza, la voglia di rialzarsi e, poi, li abbiamo lasciati volare in cielo sulle note di tre canzoni cantate da Morena Betta, testi che hanno, per noi, un significato particolare. 'Il cielo è sempre più blu' è stata la prima canzone che dà il senso della speranza, della rinascita, la seconda canzone è stata 'Volare', ovvero la voglia per noi di rialzarci, come dopo una caduta, dopo tutto quello che ci sta accadendo, spiccare il volo per andare oltre, portare il cuore oltre l'ostacolo. La terza canzone è stata 'Ciuri ciuri' con l'adattamento di Roy Paci, una canzone su cui abbiamo lavorato molto. Ci dà il senso di appartenenza alla nostra terra, alla nostra Sicilia. Vuol dire ripartire da noi per poi spiccare il volo, ripartire dalle nostre tradizioni e dalla nostra cultura. Stare insieme, cantare insieme, ha dato ai nostri piccoli e anche a noi adulti la speranza che è la cosa più importante in questo momento così buio."

Brevi momenti ma intensi, di un'intensità che, forse, non hanno avuto mai. Adesso, trovarsi insieme, sentirsi parte di un'unica comunità, è l'essenza stessa del vivere. La scuola, ancora una volta, rialza anche i cuori.

Carfagna: 2 miliardi per le aree interne Al via la due giorni sui fondi per il Sud

PALERMO. «L'Italia interna è il cuore della nostra società, oltre che un patrimonio artistico, culturale, ambientale e socio-economico di valore inestimabile. Per le aree interne faremo di più di quanto previsto fino ad oggi, con interventi specifici e mirati». Lo afferma Mara Carfagna, ministra per il Sud, spiegando la nuova strategia per la Coesione tra "Recovery Fund" e programmazione ordinaria dei fondi Ue. «Nelle prossime settimane completeremo l'aggiornamento della mappatura delle aree, dopo un ultimo confronto con l'Istat - spiega Carfagna - e convocheremo il Comitato per le Aree Interne. Ciò ci consentirà di dare nuovo impulso alla Strategia delle aree interne nell'ambito dell'Accordo di Partenariato sull'utilizzo delle risorse Ue 2021-2027». Quindi, annuncia la ministra, «provvederemo a un piano organico di investimenti che porterà nelle aree interne non meno di 2 miliardi nei prossimi 7 anni: nel "Pnrr" stiamo finanziando con 900 milioni progetti immediati e concreti per i presidi sanitari di prossimità, le infrastrutture sociali e il ripristino della viabilità; altri 310 milioni sono previsti dalla scorsa legge di Bilancio per i Comuni marginali; infine, vogliamo individuare ulteriori 900 milioni tra la nuova programmazione Ue 2021-2027 e il Fsc, per interventi complementari al "Pnrr". Più che la disponibilità di risorse, occorre che da parte di Comuni, Regioni e Stato vi sia un impegno fattivo nell'usare i fondi in tempi ragionevoli. Da questo punto di vista c'è tanto da fare ed è bene farlo tutti insieme», conclude.

E sulla complessiva programmazione dei fondi per il Sud, Carfagna ha organizzato per oggi e domani una iniziativa di ascolto e di confronto, in vista della elaborazione definitiva del "Pnrr" e della definizione dell'Accordo di partenariato. La due giorni sarà aperta dal premier Mario Draghi, cui seguirà una breve introduzione della ministra Carfagna, per continuare nella mattinata di oggi con interventi di rappresentanti di Bankitalia, Istat, Ragioneria dello Stato, Rappresentanza europea, della Commissione europea e dei presidenti di Regione del Sud. Nel pomeriggio saranno ascoltati i sindaci delle città metropolitane del Sud, una rappresentanza di sindaci di piccoli Comuni e l'Upi. Si proseguirà con 8 tavoli tematici: La questione meridionale oggi, Università per l'impresa, Lavoro e socialità, Mobilità a lungo ed a breve raggio, Transizione ambientale, La scuola strumento per rimuovere gli ostacoli, Innovazione digitale, Salute filiera strategica. Le conclusioni si avranno domattina con gli interventi, tra gli altri, di Bruno Tabacci, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, la ministra Mara Carfagna, il ministro dell'Economia, Daniele Franco. Diretta sul sito http://www.ministroperilsud.gov.it/it/ dalle 9.30.

M. G.

Contagi in Sicilia più morti e ricoveri A Messina scoperta variante nigeriana

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Torna a salire la "febbre" dei contagi. Forse in tanti si erano illusi facendo riferimento ai dati di domenica. La curva in Sicilia ormai si comporta da diverse settimane con un effetto "ondulante".

Nelle ultime 24 ore il numero dei nuovi contagiati è di 666 su 15.977 tamponi processati tra molecolari e rapidi, ben 8.096 in meno rispetto a domenica. Un bilancio infatti sottostimato perché domenica il "drive in" della Fiera di Palermo non ha effettuato i test a causa delle avverse condizioni meteo.

Il tasso di positività si alza notevolmente passando dal 2,9% di domenica al 4,2% di ieri: rispetto a lunedì scorso si registra un +27% dei contagi e con meno tamponi effettuati. Questo fa supporre che in Sicilia, rispetto ad altre realtà nazionali, curva epidemiologica continua a salire.

La provincia di Palermo resta ancora una volta epicentro dei contagi nell'Isola con 291 casi, seguita da Catania con 100, Messina 52, Siracusa 65, Trapani 7, Ragusa 43, Caltanissetta 30, Agrigento 45, Enna 33. Da inizio pandemia sono 166.505 i siciliani colpiti dal virus, oggi). Gli attuali positivi sono 16.618, in aumento di 426 unità, di cui 15.712 in isolamento domiciliare.

Sale anche la pressione nei reparti ospedalieri di Malattie infettive, Medicina e Pneumologia: sono 783 i ricoverati in regime ordinario, +32 rispetto alla giornata di domenica; in terapia intensiva i ricoverati sono invece 123, due in meno rispetto al giorno precedente.

E poi c'è il capitolo sui decessi. Un aumento assai importante nelle ultime 24 ore. Se domenica il dato del ministero della Salute aveva registrato 8 morti, ieri invece le vittime sono sensibilmente lievitare e adesso il conto è di 21 che porta il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia a quota 4.451.

Ed ancora è stata diagnosticato un caso di variante nigeriana per la prima volta in Sicilia individuata su un ragazzo di 16 anni originario della Guinea dopo che è stata isolata In Italia, per la prima volta, lo scorso 2 marzo, negli Spedali Civili di Brescia. Il minorenne era ospite di un centro di accoglienza a Pozzallo, dal quale era fuggito con un amico. Rintracciati dalla polizia a Messina, sono stati entrambi sottoposti a tamponi e risultati positivi ma solo a uno di loro è stata diagnosticata la variante. Il ragazzo, che sta bene e non presenta sintomi gravi, si trova adesso isolato nel reparto di Malattie infettive del Policlinico di Messina.

Raggiunto il picco in Italia ma non in tutte le regioni

L'epidemia non frena ovunque. Ieri ancora altri 386 decessi Atteso un lieve calo dei contagi, ma non in 4 aree (tra cui la Sicilia)

MILANO. Torna a salire il numero delle vittime per Covid ieri, toccando quota 386 decessi dopo i 300 registrati domenica, ma si inizia a intravedere qualche segnale positivo nell'andamento della curva dei contagi.

A fare sperare non è tanto la solita flessione del lunedì dovuta al calo dei tamponi del weekend (13.846 nuovi positivi su 169.196 test molecolari e antigenici, con un indice di positività risalito all'8,1%), bensì il trend dei dati settimanali, che sembra indicare una leggera frenata dell'epidemia e una possibile lieve riduzione dei contagi per i prossimi giorni, anche se con forti differenze tra regioni.

«L'analisi della curva del rapporto dei positivi ai tamponi molecolari a livello nazionale, tramite la differenza percentuale settimanale, mostra che la settimana scorsa è stato raggiunto il picco», afferma il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo "Mauro Picone" del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Iac).

Una situazione analoga si rileva anche per la curva dell'Rt, calcolata a partire dai dati sull'incidenza dei primi sintomi, mentre si registra una frenata della crescita della curva del numero di pazienti Covid-19 ricoverati in terapia intensiva. «Penso che questi risultati positivi siano dovuti alle misure restrittive delle ultime settimane», osserva Sebastiani.

È dello stesso parere anche l'epidemiologa Stefania Salmaso, che commenta le analisi dell'Associazione italiana di Epidemiologia elaborate e pubblicate con il sistema Made (Monitoraggio e analisi dei dati dell'epidemia). «La piattaforma, aggiornata quotidianamente con i dati della Protezione civile, ci permette di fare delle proiezioni a 7 e 14 giorni che tengono conto del trend attuale, in assenza di effetti di specifiche contromisure come i cambi di colore delle regioni o accelerazioni nella campagna vaccinale», spiega Salmaso.

Nell'ultima settimana, l'indice di replicazione diagnostica Rdt (che misura la crescita del numero di nuovi casi, indipendentemente dal quadro clinico) è sceso sotto l'1 a livello nazionale, segno che «la velocità di crescita dell'epidemia è rallentata e la situazione sembra andare verso una stabilizzazione e una leggera decrescita nei prossimi 7 giorni».

Ovviamente la situazione varia da regione a regione: a essere premiate sono quelle che per prime hanno adottato le misure più restrittive. Con l'Rdt sotto l'1 si prospetta un calo dei nuovi positivi in Abruzzo, Campania, Lombardia, Marche, Emilia Romagna, Molise, Umbria, province autonome di Bolzano e Trento. Un incremento delle diagnosi si profila invece per la prossima settimana nelle altre 12 regioni con l'Rdt superiore a 1: la situazione potrebbe accelerare soprattutto in Calabria, Sicilia, Liguria e Valle d'Aosta.

Queste variazioni di rifletteranno inevitabilmente sull'occupazione delle terapie intensive, al momento molto eterogenea secondo l'analisi di Sebastiani. Bisognerà aspettare ancora per apprezzarne l'impatto sui decessi: sebbene sia diminuita leggermente l'incidenza, anche per effetto delle vaccinazioni degli over 80, il numero delle vittime giornaliere non è ancora destinato a scendere nei prossimi giorni, «per effetto dell'impennata dei contagi delle scorse settimane», conclude l'epidemiologa.

Tasso di positività all'8,1%, due italiani su tre in lockdown

Ieri primo giorno in arancione per la Sardegna, per la ristorazione altri 3,2 miliardi di danni, in aumento controlli e multe

DOMENICO PALESSE

ROMA. Da ieri due terzi degli italiani sono in zona rossa. Oltre 39 milioni di persone in lockdown, con il restante in arancione, nel tentativo di arrestare un'ondata pandemica che sembra non volersi arrestare. Ha detto addio alla zona bianca anche la Sardegna, che ieri si è risvegliata in arancione e con 5 Comuni addirittura in lockdown, sintomo che il virus è tutt'altro che sotto controllo, nonostante il calo dei nuovi casi in Italia, ieri a quota 13.846 con 386 vittime, per un tasso di positività all'8,1%.

Archiviato l'ennesimo weekend off-limits, gli italiani cominciano una nuova settimana sotto restrizioni, con la speranza - remota per molte regioni - che lunedì possa esserci un miglioramento e quindi un declassamento dei colori, fino al weekend di Pasqua quando tornerà il rosso in tutta Italia..

Zona rossa scongiurata, invece, per la Calabria. Ad annunciarlo è stato lo stesso presidente facente funzioni della Regione, Nino Spirlì. Non è escluso, però, che vengano disposte chiusure mirate su singoli territori o province. Rincuora i concittadini anche il governatore Nello Musumeci. «La Sicilia nonostante l'aumento dei contagi - ha detto - non può considerarsi in zona di emergenza».

Le restrizioni si traducono in una perdita da 3,2 miliardi per bar, ristoranti, agriturismi e pizzerie che perderanno due settimane ad alto guadagno. Secondo Coldiretti, infatti, sono 7 milioni gli italiani che tradizionalmente consumano il pranzo fuori casa a Pasqua per una spesa pari a 400 milioni, mentre il 32% dovrà rivedere i programmi nel lungo weekend di Pasquetta dedicato tradizionalmente a gite fuori porta, visite a parenti e amici e vacanze. Duramente colpiti anche gli oltre 24mila agriturismi che hanno già subito perdite di 1,2 miliardi.

In tutta Italia, nel fine settimana, le forze dell'ordine hanno controllato 188mila persone, elevando 4.588 multe e 65 denunce. Sono stati invece 27mila gli esercizi commerciali controllati, per 150 sanzioni e 59 chiusure. Nella scorsa settimana i controlli sono stati 815.089, con un aumento del 6,3% rispetto ai 7 giorni precedenti. Nonostante le disposizioni anti-Covid, si moltiplicano i casi di violazione segnalati da Nord a Sud. A Roma 10 studenti sono stati multati per una festa notturna in un appartamento, altri sono stati sorpresi a mangiare e bere in un ristorante. Episodio simile nel Parmense, con la multa a 13 ragazzi e la denuncia di un 52enne. Dieci persone, sorprese a passeggio in centro a Forte dei Marmi, sono state sanzionate dalla municipale, mentre una 17enne è stata denunciata a Bologna perché sorpresa a spasso con un'amica nonostante la zona rossa e la sua positività al Covid. Sempre nel capoluogo emiliano, la polizia locale ha scoperto una festa di laurea in piena regola. Intanto ad Empoli la sindaca Brenda Barnini ha emesso un'ordinanza per vietare il consumo di cibi e bevande in spazi pubblici. E anche Firenze potrebbe finire in lockdown.

Vaccino al rallentatore ecco un milione di dosi ma ne mancano altre 2,6

Summit a Palazzo Chigi. Incognita soprattutto su AstraZeneca
Studio sugli over 80: con i sieri calano i casi e i morti nelle Rsa

LORENZO ATTIANESE
MATTEO GUIDELLI

ROMA. Nelle prossime ore arriveranno in Italia un milione di dosi del vaccino di Pfizer e il governo è pronto ad aiutare le regioni che stanno avendo più difficoltà nell'organizzazione delle vaccinazioni e che procedono a rilento soprattutto sull'immunizzazione degli over 80 (ferma al 40% circa del totale) e che invece, come dimostra lo studio dell'Istituto superiore di Sanità sugli effetti del vaccino nelle Rsa, ha un impatto fondamentale sulla riduzione di casi e decessi: l'incidenza ha raggiunto nell'ultima settimana di febbraio e nelle prime due di marzo valori sovrapponibili o inferiori a quelli di ottobre (0,6%), in controtendenza rispetto all'andamento dell'epidemia, e i decessi sono passati dal picco nella settimana 9-15 novembre, con circa l'1,3% dei residenti, allo 0,6%. L'esecutivo prova ad imprimere un'accelerazione alla campagna vaccinale anche se sembra ormai chiaro che non verranno mantenute le previsioni indicate nel piano del ministero della Salute per il primo trimestre: entro fine marzo l'Italia disporrà infatti di 14 milioni di dosi, quasi un un milione e 700mila in meno del previsto. Il lotto del siero dell'azienda Usa è il più consistente finora spedito in Italia e verrà distribuito in 214 strutture sanitarie in tutto il Paese. Una boccata d'ossigeno importante, visto che si tratta del vaccino utilizzato per i soggetti fragili e vulnerabili, anche se le aspettative erano ben altre: entro la fine di marzo l'Italia avrebbe dovuto disporre di 15.694.998 dosi ma è probabile che ne mancheranno circa 2,6 milioni, a meno che non ci sia una maxiconsegna da parte di AstraZeneca. Con le dosi di Pfizer in arrivo, le 336.600 di Moderna già consegnate e le 279mila di AstraZeneca previste per la settimana, si arriverà a quasi 11,2 milioni. Ai quali dovrebbero aggiungersi, in consegna la prossima settimana, un altro milione di Pfizer, circa 500mila di Moderna e probabilmente altre 300mila del vaccino anglo svedese, per un totale di 13 milioni. 2,6 milioni in meno, dunque, che dipendono fondamentalmente da AstraZeneca. Che farà l'azienda anglo-svedese? Certezze al momento non ce ne sono ed è anche questa una delle questioni affrontata nell'ennesimo incontro di lavoro a Palazzo Chigi tra il premier Mario Draghi, il commissario per l'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, e il capo del dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio.

L'altra questione è invece il coordinamento delle Regioni, della quale il premier ha parlato anche con il ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini. Come prima mossa è stato attivato il volontariato di Protezione civile: le Regioni che ne faranno richiesta potranno utilizzare i volontari. Ma il nodo centrale è il rafforzamento del coordinamento tra le regioni, in modo che tutte le amministrazioni vadano nella stessa direzione e, soprattutto, si annulli il gap tra quelle virtuose, come il Lazio, e quelle in maggiore difficoltà, come Calabria, Sardegna, Liguria e Lombardia.

D'altronde il premier nella sua prima conferenza stampa, ribadendo che l'obiettivo del governo è di portare le somministrazioni a 500mila al giorno da metà aprile, era stato chiaro: «Le Regioni vanno in ordine sparso e questo non va bene. Andiamo forte a livello nazionale ma le Regioni sono molto difformi nei criteri e nella capacità di somministrare i vaccini, alcune arrivano al 25% altre al 5%». Dunque bisogna intervenire. La ministra Gelmini ha ribadito che si aiuteranno le regioni dal punto di vista logistico e delle somministrazioni, con personale della Protezione civile e dell'esercito, ma non c'è alcuna volontà di commissariamento. E che le priorità sono i soggetti fragili, disabili e i caregiver. Una delle ipotesi sul tavolo è quella di estendere la piattaforma per le prenotazioni predisposta da Poste anche ad altre regioni. Più dell'aiuto, però, le Regioni chiedono le dosi. «Più che di una task force - dice il vicepresidente della Conferenza delle Regioni e presidente della Liguria, Giovanni Toti - abbiamo bisogno di una programmazione seria e rispettata dei vaccini che arriveranno». Il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, si dice convinto che entro fine aprile avrà immunizzato tutti gli over 80 e quello del Veneto, Luca Zaia, ipotizza entro inizio mese. Dosi permettendo.

Finanziaria si va avanti a rilento

La maratona all'Ars. Approvato il taglio del 3% delle spese delle partecipate e l'articolo che mette in campo 300 figure di assistenza tecnica nei comuni. Adesso si proseguirà per temi omogenei

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La Finanziaria regionale prosegue il suo cammino dopo che ieri la Conferenza dei capigruppo, riunita nel pomeriggio dal presidente dell'Ars Gianfranco Micciché ha deciso di proseguire con la trattazione degli articoli del primo fascicolo (dall'articolo 1 a 31).

La proposta di contingentare i tempi del dibattito non è stata accolta, ma la Presidenza si è riservata la possibilità di valutare eventuali stralci di articoli. «Mai come in questo momento i siciliani si aspettano che tutto avvenga senza operazioni di taglio e cucito - aveva commentato in mattinata il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, intervenendo sull'ordine dei lavori - possiamo lavorare anche sedici ore al giorno».

Tra le principali indicazioni assunte dai capigruppo anche quella di accorpare per assessorati gli articoli che si caratterizzano per omogeneità. Un modo di accelerare i lavori che potrebbe consentire di recuperare qualcosa nella tabella di marcia fin qui poco spedita.

Ieri l'Ars ha approvato, dopo una riscrittura del governo, l'articolo 4 che prevede un taglio lineare del 3% delle spese delle società partecipate, con il governo che ha recepito le modalità di evidenza pubblica, già previste dalla legge, contenute in un emendamento del capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo. Stralciati l'articolo 7 sul revisore unico e il 14 sul tema della dirigenza. «Si potrà fare tutto insieme in un secondo momento», ha commentato l'assessore alla Funzione pubblica, Marco Zambuto. Approvato con ampio margine e votato anche dalle opposizioni invece l'articolo 15 che mette in campo l'intervento di 300 figure di assistenza tecnica nei comuni siciliani, «una boccata d'ossigeno - l'ha definita il dem Antonello Cracolici - in una regione al collasso per il grande deserto amministrativo». Lo stesso Cracolici nel corso del dibattito aveva chiesto che la Regione si dotasse di un gruppo che «oltre a fare il monitoraggio a valle possa esserlo a monte sia per regione e comuni».

Incassata dal governo anche la norma che regolava alcuni aspetti sul comando regionale di alcune figure della Sanità, mentre non è stata approvata quella che all'articolo 19 prevedeva l'attività ispettiva, sotto l'aspetto giuridico contabile, sugli enti vigilati e le partecipate. Soddisfazione è stata espressa da Giusi Savarino (Db) per l'incremento delle risorse per la campagna antincendio: «Ho ricevuto rassicurazioni - ha detto - dall'assessore Cordaro che darà priorità nel finanziamento di questi progetti alle comunità colpite lo scorso anno». Soddisfazione è arrivata anche da Valentina Palmeri (Attiva Sicilia). Voto favorevole anche per l'articolo 31 istituisce il fondo di rotazione per l'Urbanistica (500mila euro) ai comuni per gli incarichi a professionisti e convenzioni da stipulare.

L'Aula è convocata per stamane alle 11 e oggi si riparte dalle riserve sul fondo per le autonomie locali.

IL PD SICILIANO RICORDA EMANUELE MACALUSO

PALERMO. «Abbiamo voluto ricordare Emanuele Macaluso attraverso i pensieri, gli aneddoti e le storie di chi lo ha conosciuto e frequentato nell'arco della sua lunga vita politica. L'obiettivo è quello di trasferire un ricordo vero e vivo del pensiero di Emanuele Macaluso, soprattutto alle giovani generazioni». Lo ha detto il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, che ha promosso un incontro per ricordare lo storico leader della sinistra, scomparso di recente, nel 97° anniversario della nascita. Alla riunione in videoconferenza hanno partecipato Valentina Cuppi, presidente nazionale del Pd e il neo vicesegretario nazionale, Peppe Provenzano. Sono intervenuti il capogruppo del Pd all'Ars, Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici, deputato regionale, Alfio Mannino, segretario regionale della Cgil e poi storici iscritti al partito come Vladimiro Crisafulli, Giovanni Panepinto e Lillo Speziale. «Con le critiche di Macaluso - ha detto Provenzano - al Pd dobbiamo fare i conti ancora oggi. Il Pd è un partito che ha mille difetti e lo abbiamo visto nelle ultime settimane ma che ha anche dimostrato di avere grande capacità di reazione anche gli anticorpi al proprio interno».

SCUOLE

Pressing per riportare in classe i più piccoli dopo Pasqua

VALENTINA RONCATI

ROMA. Riportare gli alunni più piccoli in classe subito dopo Pasqua anche in zona rossa, modificando quanto previsto dall'attuale Dpcm: è una ipotesi a cui diverse forze politiche cominciano a guardare e che sembra sostenere anche la Cei del presidente Bassetti. Con l'Italia ancora in gran parte rossa, rimangono chiusi gli istituti scolastici per la gran parte degli studenti italiani ma intanto parlamentari di diversi schieramenti, complici anche alcuni studi - oggi ne è stato pubblicato uno su dati Miur incrociati con quelli delle Ats e della Protezione civile, secondo il quale non c'è correlazione tra lezione in presenza e crescita dei contagi - le proteste di piazza di questi giorni e la consapevolezza del peso che stanno sostenendo le famiglie, premono per ripensare alle chiusure almeno delle scuole dei più piccoli.

Oggi è stata la ministra della Famiglia, Elena Bonetti, a dire a chiare lettere di ritenere che dopo Pasqua anche nelle zone rosse, «complice l'aumento delle vaccinazioni», bisogna «rivalutare la possibilità di riaprire la scuola dell'infanzia e almeno la primaria». Sulla stessa linea la presidente della Commissione Infanzia Licia Ronzulli (FI).

Il Pd, con Paolo Lattanzio e Flavia Piccoli Nardelli, componenti della Commissione Istruzione della Camera, dicono di constatare «con preoccupazione che da qualche settimana, oltre agli altri istituti serrati fin dalla prima fase della pandemia, sono chiusi anche asili e scuole dell'infanzia. Crediamo sia importante diversificare le prossime e necessarie aperture non solo per zone e colori ma anche per fasce d'età, valutando con attenzione se anche nelle zone rosse sia possibile procedere con l'attività almeno di asili nido, scuole d'infanzia e primarie».

Prudente è la ministra dell'Università Cristina Messa sull'ipotesi di rientro degli studenti negli atenei: molto probabilmente non riprenderanno le lezioni in presenza dopo Pasqua nelle università o ci sarà una ripresa di una piccola percentuale di studenti, soprattutto matricole, dove il colore della zona lo permetterà.

Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi in tutte le occasioni ribadisce che la scuola in questi mesi «non è stata ferma nè chiusa» e assicura che «si tornerà in presenza» appena le condizioni lo permetteranno. Intanto per il 26 marzo il Comitato Priorità alla scuola, i Cobas e i precari hanno indetto un giorno di 'sciopero dalla dad'.

Pd, sulle donne capogruppo prosegue il braccio di ferro ma Letta non intende mollare

Camera e Senato. In pole Malpezzi e Serracchiani. A Palazzo Madama, Base riformista vuole il voto oggi

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. È alta tensione sui capigruppo Pd. La richiesta del segretario Enrico Letta di eleggere due donne ha colto di sorpresa tutti, in primis gli attuali presidenti, Graziano Delrio e Andrea Marcucci, ora alla guida dei parlamentari di Camera e Senato. Letta incontrerà i gruppi: la riunione alla Camera non dovrebbe chiudersi con un voto, mentre quella al Senato potrebbe. O almeno, così lascia intendere Base Riformista, di fatto minacciando un pericoloso showdown. E ciò anche in considerazione del fatto che Marcucci non sarebbe intenzionato a presentarsi dimissionario e che i numeri sono dalla sua parte.

Letta tiene il punto e anche ieri si è detto «sicuro che i gruppi sceglieranno donne di qualità». Letta eri ha avuto un colloquio di un'ora con il premier Mario Draghi. Il dialogo, descritto «molto cordiale e positivo», ha spaziato dai vaccini all'Europa, alle politiche economiche di rilancio, oltre che sul raccordo tra governo e i partiti che lo sostengono. Il segretario, che aveva già visto il leader della Cgil, Maurizio Landini, ieri ha incontrato il segretario Cisl, Luigi Sbarra. «In Europa che ci sia un equilibrio di genere è la precondizione - ha ricordato Letta - . In un partito come il nostro, su una decina di posizioni di vertice, la squadra del Pd è solo di maschi». Dal Nazareno non ci sono indicazioni sui nomi, né viene posto un tema di correnti, c'è il rispetto delle autonomie dei gruppi. Semmai, c'è una certa attenzione sui tempi: l'obiettivo è chiudere la partita prima possibile. Dal Nazareno non vorrebbero dare l'immagine di un partito che si divide su nomine e cariche, perché i temi dell'agenda Paese meritano un'attenzione prioritaria da parte dei dem, anche per consentire al segretario di prendere in mano i dossier importanti, come quello delle candidature alle Amministrative. Lo scoglio più duro sembra il Senato. In una riunione a Palazzo Madama, i senatori di Base riformista (la componente ex renziana guidata da Luca Lotti e Lorenzo Guerini) che rappresentano la maggioranza, hanno confermato la fiducia all'attuale capogruppo. Una riunione è in programma anche per oggi. Fra i nomi delle papabili alla guida del gruppo dem si fa quello di Monica Malpezzi, sempre di Base Riformista. Ma è sottosegretaria ai rapporti col Parlamento: se lasciasse il governo si aprirebbe un'ulteriore partita. Alla Camera, invece, Graziano Delrio si è detto disponibile a rimettersi alla volontà del gruppo. Fra i nomi in pole per sostituire Delrio si fa anche quello di Debora Serracchiani.

FDI VUOLE COLLEGIALITÀ NELLE SCELTE

Il caos in Lombardia acuisce tensioni nel centrodestra a livello nazionale

MARCELLO CAMPO

ROMA. I gravi problemi della campagna vaccinale in Lombardia stanno acuendo il caos nel centrodestra, anche a livello nazionale, ed in particolare in vista della partita che si aprirà per la scelta delle prossime candidature alle elezioni regionali. Nel giorno in cui il presidente lombardo Attilio Fontana decide di azzerare i vertici di Aria, esplodono l'irritazione di Fi e l'imbarazzo della Lega. E a anche FdI, forte dei sondaggi in crescita, fa sentire la sua voce chiedendo una maggiore collegialità nelle scelte della Regione, più volte indicata come simbolo del buongoverno a trazione leghista. Una presa di posizione che avrà inevitabili ricadute quando i tre leader torneranno a sedersi per decidere i futuri candidati alle Amministrative.

Un vortice di scontri e polemiche che rischia di scaricarsi su Guido Bertolaso, ma soprattutto su Letizia Moratti. Al loro arrivo, queste due figure storiche per Fi sono state salutate come i salvatori della patria, gli unici in grado di salvare un'organizzazione regionale che sin dall'inizio della pandemia non aveva brillato.

Tuttavia quell'auspicato cambio di passo ancora non si vede, con le conseguenze politiche del caso. Bertolaso, indicato dall'asse Lega-Fi come migliore sindaco possibile di Roma, viene stoppato da Fdi. E anche Letizia Moratti, sulla carta la candidata vincente per riconquistare la Regione, se le cose non miglioreranno in fretta sul fronte vaccini, rischia di vedere offuscata la sua buona stella.

Intanto, tra i vertici di Fi monta l'irritazione per il fatto che finora a pagare per le disfunzioni sia stato Francesco Ferri, presidente di Area, ex Confindustria Monza, considerato per anni un pupillo del Cavaliere, tanto che Berlusconi stesso lo aveva candidato al Parlamento. E il fatto che sia stata Moratti a chiedere la sua testa non attenua la delusione. Anzi, secondo molte fonti, ad Arcore si ritiene che Moratti e Bertolaso, invece di imporre la svolta auspicata, in qualche modo, almeno sino ad ora, stiano tradendo le aspettative. Come spesso capita dentro Fi, l'ala interna considerata più vicina alla Lega punta a mettere sul banco degli imputati la ministra Mariastella Gelmini, nome di grande peso in Lombardia e fino a pochi anni fa coordinatrice della Regione. Fi non è l'unica ad essere in imbarazzo. Anche in casa Lega, Matteo Salvini, da giorni a Milano, ha deciso di dedicare molto tempo e molto lavoro per risolvere il rebus lombardo. E lo fa cercando di imporre una svolta, chiedendo la testa dei vertici di Aria e pensando già a soluzioni per migliorare subito la situazione, come affidare già la settimana prossima a Poste la gestione della prenotazione dei vaccini.